

IL FRIULI

N.º 192.

SABATO 20 OTTOBRE 1849.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 30.

L'associazione è obbligatoria per un trimestre.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

L'EMIGRAZIONE EUROPEA.

Via. — Anche i movimenti dei Popoli si governano con certe leggi naturali, che formano, per chi sa leggerle, il codice della Provvidenza. L'uomo dotato di libera volontà come individuo, se si considera come Popolo, nazione, razza, umanità, obbedisce ad un ordine prestabilito, in analogia all'ordine generale delle cose: per cui la scienza si fa divinatoria e profetizza la storia.

Con tale principio studiate l'emigrazione dei Popoli, le si vedranno prodotte da cause analoghe. Come il moto rotatorio della terra e le diversità di temperatura producono le correnti marine ed atmosferiche, così le condizioni di progressivo sviluppo della specie umana ed i contatti di razze diverse producono le correnti dei Popoli, le quali, secondo i tempi, prendono determinate direzioni. Forse, che quanto succede al di d'oggi potrebbe guidarci nel buio dell'antichità e farci risolvere non pochi problemi circa alle trasmissioni della specie umana sul globo. Questo non è affare nostro: piuttosto ci giova considerare brevemente, in rapporto al non lontano avvenire, l'andamento che ha preso l'emigrazione dell'Europa dei nostri giorni.

Le varietà naturali, la media temperie, ed il successivo trapianto di razze diverse, in più luoghi ed in più guise incrociate ed amalgamate, diedero all'Europa la sorte, e di compendiarla da un lato, e raccogliere in poco spazio molte delle diversità d'altre parti del globo, e di farsi dall'altro il veicolo dei Popoli, che di qui irraggiavano su tutti quei paesi donde in più tempi provennero. L'attività irrequieta degli Europei, fa sì che nella storia loro evidentemente si legga la profezia, la quale destinò Japhet a dilatarsi nei tabernacoli di Sem. Ormai le popolazioni qui immigrate dall'Asia vanno sotto i nostri occhi compiendo il giro del globo; e sarà forse loro destino di accomunare a tutti i Popoli l'eredità dei secoli, che fanno ad esse attribuire il vanto della prevalente civiltà. Forse l'Europa, la quale può venire in un medesimo scopo i mezzi materiali di diffusione collo spirito che brilla nel cristianesimo, adottando tutti i parziali progressi dei Popoli e facendosi fra di essi mezzo di comunicazione, sarà il precipuo strumento della predetta unificazione della specie redenta. Una forza che non si spiega, ma i cui effetti evidentemente si toccano, trae le genti d'Europa, quasi seguitassero un moto loro impresso, a percorrere il cammino del sole, ed a versarsi dal nostro sul continente americano, e traversando l'Oceano a tornare all'Asia primitiva, a scuotervi quelle popolazioni, le quali nella loro immobilità ci aspettano, per riannodarvi il filo che deve

stringere il mondo in una civiltà. La corrente indo-germanica non si arrestò in Europa, ma valicò il mare riempie l'America, si diffonde nell'Oceania e penetrata per una larga breccia nell'India, tenta le porte della Cina e del Giappone ormai crollanti sui loro cardini irrugginiti dal tempo. Come Colombo cercava a Ponente la strada delle Indie Orientali, così i Popoli seguaci del navigatore profeta, riempiono di sé le fertili terre del Nuovo Mondo, per di là riapprodare vigorosi e rinnovati sull'antico, che aspetta una prossima rigenerazione.

La grande corrente dell'emigrazione Europea, da Colombo in poi, ha preso la via dell'America, e ne tocca ormai le estreme spiagge e male si arresta su quelle: chè già i trasmigrati d'Europa ingrossandosi da qualche secolo mirano con sguardo presago al di là del grande Oceano fino all'Impero Celeste. Allo spirito avventuriero ed alla speranza dei subiti guadagni, che trassero i primi scopritori ed i successivi conquistatori dell'America ad abitare, si unirono in seguito altre cause. Le differenze religiose e le convulsioni politiche e sociali della vecchia Europa, facendo a molti attenuare l'istintivo amore della Patria, li condussero a popolare le solitudini del Nuovo Mondo, dove trovarono pace, facili mezzi di sussistenza, e dove sotto altro cielo e con diverse abitudini e con un genere di vita affatto nuovo, si rinnovarono anch'essi. Questi uomini nella Patria novella erano come piante tolte da un suolo sterile e sfruttato e trapiantate sopra un terreno fertile, sul quale poterono liberamente espandersi, e germinare e fruttificare riccamente.

Difatti i progressi dei nuovi venuti, furono tali e sì rapidi, che ormai nel settentrione dell'America, delle parti rigettate dall'Europa, si formò una possente nazione, la quale dal suo stesso naturale sviluppo è portata ad incredibili e continui incrementi. Gli Stati Uniti, tra per l'aumento naturale della popolazione, tra per l'affluenza degli emigrati europei, tra per le annessioni di territorio, divenute oramai regolari, s'accrescono ogni anno di circa un milione d'abitanti. Le persecuzioni religiose un tempo, ed ora la fame ricorrente, fanno dell'Irlanda una fonte perenne di emigrazione per gli Stati Uniti. Questi infelici Irti, che sul nuovo suolo si sentono rinascono uomini liberi, formano già in molti stati dell'Unione Americana una maggioranza rispetto ai nativi, coi quali talora vengono in lotta: e costituiscono la massima forza del partito democratico, rispetto a cui i primi venuti sono una specie di aristocrazia. Le durezze dei possessori del suolo irlandese, i quali preferiscono di rendere una solitudine le loro terre, all'obli-

go di pagare la tassa dei poveri, hanno, dopo gli ultimi anni di carestia, accresciuta di molto l'emigrazione irlandese. Ora anzi emigrano non soltanto gli operai, ma fino le persone relativamente agiate. Il governo d'altra parte, come glielo consigliava sir Roberto Peel, con quell'autorità che gli dà la riputazione di valente uomo di Stato, sarà costretto ad aiutare l'emigrazione in massa degli Irlandesi, onde non avere in casa lo stato d'insurrezione permanente.

Dopo l'Irlanda, la Germania è quella che manda un maggior numero di emigrati agli Stati Uniti, i quali contano oramai cinque milioni e mezzo di Tedeschi. In parecchi degli Stati più occidentali dell'Unione la maggioranza o la quasi totalità del Popolo, è d'origine e di lingua tedesca. Le condizioni economiche e politiche della Germania durante gli ultimi anni vennero gradatamente aumentando l'emigrazione, fino a lasciare il paese nativo villaggi interi col loro parroco, col maestro, col medico, col podestà e con tutte le cariche comunali. Non pochi vendevano le loro possidenze per comprarsi delle terre in America, ove li chiamano di continuo i loro parenti ed amici, beati di trovarsi in un'insolita agiatezza e di esercitare liberamente quei diritti, che nell'antica Patria era loro conteso da governi sospettosi ed ignari dei primi elementi del governare. La lotta politica dei due anni scorsi, avendo disgustati molti del loro paese e fattili disperare di sorti migliori, non farà che accrescere l'emigrazione germanica a vantaggio degli Stati Uniti. — La stampa tedesca, la quale si occupa con cura costante dei connazionali in qualunque angolo della terra essi vivano, insistette più volte, perchè all'emigrazione germanica venisse data una direzione unica, onde per la madre patria non andassero perduti i suoi figli. Molti intendevano, che, onde i Tedeschi non si perdessero nella massa della popolazione anglo-americana, si dovesse fare sul Nuovo Continente una Nuova Germania con esistenza propria e con certi legami colla madre patria. Ma oltrechè il sistema coloniale è oramai repudiato dai sani principii di economia, codesto non era possibile per le condizioni speciali della Germania, la quale è Nazione, ma non potenza una. Anzi il Wurtembergese, il Bavaro, l'Assiano, il Prussiano, il Sassone, il Westfalico, per conoscersi tutti Tedeschi, avevano bisogno di lasciare il loro paese nativo. Per questi motivi tutte le prediche della stampa andarono a vuoto e non fu mai possibile dare all'emigrazione tedesca una direzione artificiale; ma si dovette intendere, che il migliore tornaconto, anche per la madre patria, era quello di lasciarle il suo libero corso. Così del resto consigliavano dall'America libera e felice gli stessi

emigrati, i quali scrivevano ai loro antichi compatriotti d'essere su quel suolo rinati a vita novella. Né maggiore effetto ottenevano i pubblici stii alemanni circa all'emigrazione consigliata in Oriente. Premendo ad essi di estendere l'influenza nazionale in quei paesi, che forse fra non molto saranno il teatro di grandi avvenimenti, avevano ideato colonie tedesche più vicine nelle fertili terre dell'Asia Minore e lungo il corso del Danubio. Ma tutto ciò non uscì mai dal campo delle utopie. La Germania, nonchè poter trapiantare i suoi figli nell'Asia Minore, sembra aver già abbandonato l'Oriente agli Slavi che risorgono a civiltà; contenta di guardare i suoi confini dalle due potenze aggressive, fra cui si trovano, pensando dal canto suo sui Popoli minori.

Gli Italiani sono l'ultimo Popolo che pensi ad emigrare in gran numero. La natura ha fatto tanto per essi, che gli uomini non possono mai fare altrettanto contro da disgustarli interamente del loro paese. Però le vicende politiche hanno talmente scosso fin dal profondo la penisola, che, per poter vivere in pace, l'emigrazione, a molti, sarà una necessità. Del resto gli odii ed i sospetti hanno gettato tanta amarezza nei cuori, che non è meraviglia se molti, anche non costretti dalla forza materiale, troveranno per il loro meglio di dover emigrare. Ma dove andranno essi, che non sieno affatto perduti per la civiltà federativa dei Popoli Europei? - La Germania abbiamo veduto, che trovò il suo sfogo naturale nell'America del Settentrione. Ivi pare, e nelle Colonie Australi e nell'India Orientale scarica la Gran Bretagna il soverchio della sua popolazione e della misera Irlanda. Spagnuoli e Portoghesi hanno i fratelli loro nell'America del Sud. I Francesi, che sono il Popolo dai subiti moti, vanno qua e là diboscando il terreno ad altri più di loro abili e costanti; ed ora si versano nell'Africa, che aspetta da loro civiltà e non distruzione. I Polacchi, veri Israeliti del cattolicesimo, vanno ramingando di terra in terra e cercando la Patria nelle rivoluzioni degli altri paesi, delle quali si fanno strumento, perchè non possono vivere nel proprio. I profughi ungheresi si metteranno forse al seguito dei Polacchi. E gli Italiani, se non vogliono fare la parte di questi, od invecchiare nelle cospirazioni, o perdersi nell'America, ove la loro individualità ed il carattere loro proprio svanirebbero in breve, bisognerà che si versino sull'Oriente fecondando della propria attività quelle regioni, per farle entrare nella vita europea.

La posizione della penisola nel Mediterraneo e la sua storia indicano a chiare note la parte che le tocca nell'avvenire. Erede della antica civiltà orientale, le cui tradizioni comunicò ai Popoli occidentali, mentre codesti investono l'Asia da una parte, stà all'Italia, colla Slavia, a far breccia dall'altra, per fare una sola società di Nazioni. Taluno, contemplando lo spettacolo delle attuali miserie, dirà: sogni! Ma i sogni talora profetizzano il vero; e non si falla mai a seguire l'ordine naturale degli eventi. Sia pure lontano lo scopo: quando si procede verso di quello si è sicuri di avvicinarsi, mentre chi va a ritroso si perde.

Lungo tutte le coste del Mediterraneo e del Mar Nero gl'Italiani lasciarono tracce delle antiche loro relazioni. Italiana è la Dalmazia marittima; italiane in parte sono le Isole Ionie, ed in molte dell'Arcipelago sentì parlare il nostro idioma. In Barberia, in Egitto, sulle coste della Siria, e Costantinopoli ed in parecchi porti del

Mar Nero, ove s'ebbero o si hanno tutavia del traffico, trovi alcune del nostro. Nella Dacia vedi tutavia un Popolo di circa sei milioni, il quale vanta la sua origine romana, e parla una lingua che ha molto del latino e delle lingue figlie ad esso. Bisogna riannodare i fili rotti dal tempo, ma non affatto distrutti; suscitare le semispente memorie, far rivivere simpatie; approfittare delle affinità reciproche; portare su quel campo l'attività delle nostre industrie e del commercio; studiare quei Popoli e quei luoghi ed educare i nostri vicini.

Questa può essere opera da iniziarsi dagli emigrati, se invece di disperdersi sull'altro Continente, o di correre cospirando l'Europa, si raccoglieranno in gruppi nell'Oriente, ove fondando colonie agricole e portando in quel suolo perfezionamenti italiani; ove gettando le basi di stabilimenti industriali e di commercio; ove facendo la parte di educatori e pagando così degnamente l'ospitalità ricevuta.

Così distribuita l'emigrazione Europea nelle varie parti del mondo, coglierà rapidi frutti della sua operosità; ogni Popolo farà la parte sua, senza urtarsi coi vicini; ed i progressi degli uni gioveranno anche agli altri.

ITALIA

Il Papa ha visitato negli ultimi giorni alcune città del regno di Napoli, preceduto in queste gite dal Re Ferdinando, il quale in ogni occasione ambisce di fare in persona gli onori di casa, come dicevsi vulgarmente. Il *Tempo*, l'*Omnibus*, il *Giornale Costituzionale* danno la minuta descrizione del viaggio, delle chiese e dei conventi visitati ecc. Il *Tempo* specialmente, che ama lo *bello stile*, infiora la sua narrazione di frasi poetiche e quasi arcadiche. Dopo aver dipinto uomini, donne, fanciulli vestiti a festa che si accalcavano sulla via che il convoglio doveva percorrere, egli soggiunge: « Chi sa quanto sorriso di natura, quanta serenità di purissimo cielo risplenda su' nostri campi infiorati, può solo formarsi una lontana idea di quella scena pittoresca, direm quasi vivificata in modo da crederne a mille doppi l'effetto. » Noi crediamo al sentimento che deve avere destato Pio IX tra le popolazioni, poichè Pio IX è capo della religione cristiana e la poesia della fede parla ad ogni cuore ben nato. Però ci duole il sapere che sotto quel purissimo cielo, tra una natura sorridente e fiorita v'abbiano infelici e molti, vittime della politica e della vendetta di un partito. Enorme è il numero de' prigionieri nel regno di Napoli, e le ultime misure reazionarie fanno spavento. Le condizioni di questo paese vanno facendosi sempre più dolorose.

Un corrispondente del *Nazionale* scrive in proposito:

« Ora sappia l'Italia e sappia l'Europa che quanto si stampa in Milano sotto il governo austriaco, non può entrare in Napoli; si sappiano alcuni fra i moltissimi autori, ai quali non è permessa l'entrata di questi beati paesi.

Alfieri, Ariosto, Botta, Guicciardini, Sismondi, Colletta, Giunone, Thiers, Blanc, Guizot, Lamartine, Giordani, Leopardi, Foscolo, Bucciacciu, Macchia, Filangieri, e, per abbreviare, tutto ciò che riguarda la filosofia, la fisiologia, l'economia politica, la storia e per conseguenza i due più grandi filosofi della cristianità, Gioberti e Rosmini, ed il Mamiani per soprappiù.

E pretendesi che la costituzione esista, e si pretende di volerne difendere l'integrità contro la demagogia!

Volete un saggio della scienza dei revisori? Non lo dirò: mi comprometterei, ma è talmente ridicolo da muovere le risa a quanti hanno fior di senno. (Probabilmente il corrispondente intende di parlare della proibizione dell'opera sul *Galvanismo* scambiata col *Calvinismo*, della quale parlava tempo fa un altro corrispondente).

Da Firenze nessuna novità, tranne questa che caviemo da una corrispondenza.

« Il Governo ha fatto sequestrare ieri una edizione della lettera di Mazzini a' sigg. di Tocqueville e Falloux, stampata dal nostro libraio Bettini, in società col giornale il *Nazionale*. Gli editori, si assicura che sieno ricorsi ad un alto personaggio per far ritirare questa proibizione. »

Lo *Statuto* dice che a Roma si continua il processo dell'assassinio del conte Rossi, e che l'assassino del celebre ministro sia oggi stabilito ad Augusta, piccola città della Georgia negli Stati Uniti, sotto nome di Rancetti. Si parla della partenza di Rostolan, che verrebbe rimpiazzato secondo alcuni dal luogotenente generale Alfonso d'Hautpaul, e secondo altri dal generale Magnan. Si assicura che in breve verrà pubblicata una lista di amnistia, e che si sono già invitati officiosamente alcuni emigrati romani, esulanti in Francia, a ripatriare.

Il Parlamento di Torino s'occupa tuttora in proposte di modificazioni al codice civile.

FRANCIA

PARIGI 10 ottobre. Leggesi nella *Correspondance general*.

Ora gli è certo che il ministero smette completamente tutta la sua politica anteriore relativa agli affari di Roma. Lo stesso sig. Dufaure che sin'ora avea sostenuti i principj proclamati nella lettera del Presidente della Repubblica, consentì ad accettare il *motu proprio* del Papa senza veruna modificazione. Odilon Barrot era già da qualche tempo, dicevi, convertito a tale opinione. Tocqueville dopo aver ricevuto i dispacci di Mercier recanti che il Papa ricusava di far alcun cangiamento al suo *motu proprio* ha inviato nuovi istruzioni annunzianti che il gabinetto francese non insiste ulteriormente per ottenere alcuna nuova modificazione di quel documento, ma che non dubita punto che il Santo Padre stesso s'affretterà, dopo aver riprese le redini del suo governo, a ristabilire le istituzioni liberali che Egli stesso avea accordate prima dei tristi avvenimenti che causarono la sua fuga in Gaeta. Di tal modo la questione troverassi d'assai semplificata avanti l'assemblea legislativa, poichè il ministero è dispostissimo ad adottare le idee della maggioranza.

— Si assicura che il Gabinetto francese dopo aver annunziato in un ultimo dispaccio inviato a Roma ch'esso accettava il *motu proprio* nella speranza che il Papa farebbe spontanea mente novelle concessioni al suo popolo, annunziava che il governo francese era disposto a conformarsi ai desiderj del Santo Padre riguardo l'occupazione di Roma per le nostre truppe. Ma facevasi osservare che l'armata francese non poteva lasciar Roma a meno che il Papa s'impegnasse a non chiamare altre truppe straniere per tenere guarnigione nell'eterna città, e che in tutti i casi sarà forza di mantenere come per guarentigia un presidio a Civitavecchia.

— Leggesi nella *Patrie*:

Un consiglio straordinario di ministri ebbe luogo mercoledì mattina all'Eliseo sotto la presidenza di Luigi Napoleone Bonaparte. Tal consi-

glio durò sino alle 2 ore. L'affare relativo alla differenza insorta per l'esigenza della Russia e dell'Austria riguardo alla Turchia fu il tema di codesta conferenza. La maggioranza del consiglio avrebbe deciso, che fosse a proposito di spedire una nota alla Russia ed all'Austria per sollecitare queste due potenze a modificare la loro attitudine.

Quanto alla vertenza di Roma, di cui fuvi egualmente questione, tutti quasi furono concordi a richiamare una parte delle truppe spedizionate. Il rimanente svernerebbe a Civitavecchia.

— A Parigi si ebbe la notizia telegrafica, che le Cortes spagnuole verranno convocate per il 30.

— L'odierna tornata dell'assemblea legislativa offrì notevole interesse. Il sig. Thiers presentò il suo rapporto intorno la questione romana; si sapeva già prima che Thiers esporrebbe il motuproprio del Papa come il *non plus ultra* delle concessioni possibili, e così fu. Questo stesso rapporto provocò un tumulto indescrivibile; la sinistra protestò colla sua solita veemenza, mentre la destra faceva non minor strepito coi suoi applausi; da ciò si può formarsi press'a poco un'idea dei rumori che si sollevarono al momento della discussione.

AUSTRIA

A detta del *Wanderer* si sta lavorando allo Statuto organico per l'Italia; ed anche quello per l'Ungheria procede innanzi.

— Il congresso generale delle strade ferrate tedesche, convocato a Vienna, s'occupa della proposta di una reciproca assicurazione per gli incendi per tutte le amministrazioni delle medesime. — Una tale solidarietà e reciprocità è un grande principio d'unità per le strade ferrate tedesche e potrebbe applicarsi in altre cose. Che vieterebbe p. e. ai possidenti d'una provincia di avere una agenzia comune e di assicurarsi reciprocamente dai danni degli incendi e della grandine? Così le spese d'assicurazione si potrebbero ridurre al minimo, senza profondere somme ad arricchire speculatori forestieri. Quando l'assicurazione è reciproca, dopo pagati i danni, la tassa può essere ridotta a quel tanto che basta per pagare le spese d'amministrazione, e se qualcosa avanza, può essere principio ad altre istituzioni di comune vantaggio. In Friuli p. e. la società di reciproca assicurazione potrebbe prendere l'iniziativa per stabilire una fabbrica di seta, da mettere a profitto le nostre naturali ricchezze, o per irrigare e fecondare i nostri piani colle acque, che inutilmente scendono dai nostri monti, o per migliorare la fabbricazione de' vini. Di cosa nasce cosa, ed il tempo la governa.

— L'Austria manda a rappresentarla nel governo centrale provvisorio della Germania il già ministro Kübeck ed il generale d'artiglieria Schönhals.

— Il generale Benedeck viene indicato come capo dello stato — maggiore dell'esercito austriaco in Italia.

— Diceasi che in Ungheria non cadranno altre teste per gli avvenimenti politici trascorsi. Ciò rallegra tutti gli amici del governo, che sperano una riconciliazione. Questa sarà più facile se si dà un valore alla carta-monetata; poichè altrimenti molte famiglie perdono ogni loro sostanza.

— Lungo il Danubio gran passaggio di merci; e da per tutto s'incrociano truppe, che vanno e vengono da ogni parte.

— Per Lemberg passano continuamente trup-

pe russe d'ogni arme che tornano a casa. Un corrispondente del *Wanderer* dice, che traggono seco molti bestiami e vini ungheresi. I carri sono accompagnati anche da ragazzi ungheresi d'ambi i sessi, che seguirono gli accampamenti dei soldati russi. — Si preparano i quartieri d'inverno per 60,000 uomini lungo la strada ferrata da Cracovia a Varsavia, per altrettanti in Varsavia e dintorni, e per 40,000 presso la fortezza di Zamosch.

— A Pesth si vedono girare qua e colà molti infelici, che rimasero mutilati nell'ultima guerra. Un corrispondente del *Wanderer* racconta il seguente caso del quale fu testimone oculare a' di passati. — Un povero *Honvéd* chiedeva la limosina ad una persona distinta. Il signore, irritato perchè il mendicante non si cavava il berretto, gli lasciò andare un magrovescio e glielo gettò a terra. Allora l'*Honvéd*, senza dir motto, nè lagnarsi punto del vile atto, lasciò cadere un suo mantello che aveva sulle spalle; ed apparvero due mascherini, da far pietà. Allora il crudele offensore vergognatosi e commosso tolse da terra mantello e berretto, e vesì il misero impotente, e chiestogli perdono dinanzi a tutti gli diede una ricca elemosina.

DALMAZIA

Sten 11 ottobre. Ecco le notizie che ricevo dalla Bosnia:

Tanto gl'insorgenti, quanto la milizia del Visire stannosi accampati nei dintorni di Bihać, gli uni rimpetto gli altri tranquillamente, senza intraprendere alcuna decisione.

Le provvigioni di granaglie, di castrati e di burro ordinate dal Visire, gli furono già spedite.

È arrivato di recente a Travnik Ali-Pascià con un reggimento di fanti.

Attenderà colà nuova truppa di cavalleria o d'infanteria, e poi recherà in aiuto del Visire.

Alla nostra corrispondenza da Signi crediam bene di aggiungere una relazione del generale ilirico di Zagabria *Narodne Novine* dai confini Bosnesi in data 10 ottobre.

Ai 5 di questo mese, così le *Novine*, è avvenuto un combattimento sul fiumicello Klokot fra la truppa del Visire e gl'insorgenti, nel quale caddero 20 morti e 20-25 feriti di questi ultimi. La truppa del Visire ebbe una perdita più rilevante. Il Visire continuò ad essere ammalato; anzi i medici hanno perduta ogni speranza di guarigione; il suo medico, è un suddito austriaco per nome Franz. La sua truppa viene distrutta dal cholera; il giorno 7 del corr. ne morirono 13-15; sabato poi fino a 130 uomini.

Del resto quella popolazione gode una perfetta salute.

Gl'insorgenti stanno accampati presso Una, distante un'ora di Bihać, guardano il ponte sul Klokot, e accrescono le loro file di sempre nuovi militi.

I confinari caldamente desiderano che il Visire s'azzuffi con essi, si sono ben trincerati e stanno pronti ad ogni momento.

Dura è la condizione di questa povera popolazione sotto la spada d'Osmano, sibbonda di sangue e di barbarie!

(Osservatore Dalmato)

INGHILTERRA

La marina inglese conta adesso 674 legni da guerra dai 10 ai 120 cannoni: fra questi 180 legni a vapore da 100 ad 800 cavalli di forza. La ciurma in tempo di pace ancorata dai 35 ai 40,000 marinai, 2000 mozzi e 12,000 soldati di marina. Ci sono 30 ammiragli, 45 vice-ammiragli, 75 contrammiragli (altri 52 in quiescenza) 518 capitani (e 177 pensionati) 849 comandatori e 2234 tenenti.

— Si legge in una corrispondenza del Times in data del 9 a sera:

La nota diretta dal governo Inglese al suo inviato a Pietroburgo concernente la questione de' rifugiati, le copie della quale furono trasmesse ai rappresentanti della gran Bretagna a Vienna, a Costantinopoli e a Parigi, è un documento degno dei ministri d'un paese grande e libero. Estesa in termini energici ma moderati, non racchiude sola una espressione o minaccia che ledere possa la suscettività dell'imperatore Nicolao; il governo Inglese gli annunzia la sua determinazione di sostenere la sublime Porta contro ogni domanda che potrebbe compromettere la dignità come stato indipendente.

Lord Palmerston ha inviate nel medesimo tempo istruzioni necessarie a sir Stratford-Canning e messa a disposizione di quest'ultimo la flotta del Mediterraneo, che, secondo ogni probabilità, si trova omai in viaggio verso i Dardanelli. In questo la Francia ha imitato il procedere dell'Inghilterra: il più perfetto accordo tra le due potenze. Del rimanente i ministri di Russia e d'Austria a Parigi hanno spiegato il loro stupore sull'importanza che davasi a tale vertenza, che, secondo essi, non era che un dissidio domestico tra amici; dessi aggiunsero che i loro sovrani rispettivi s'acquieterebbero all'espulsione dei rifugiati dal territorio turco.

GERMANIA

La convenzione tra l'Austria e la Prussia abbraccia i capitoli seguenti:

1. I governi della Confederazione germanica di cointelligenza col Vicario dell'impero concertano un'amministrazione interinale, secondo cui l'Austria e la Prussia assumono fino al 1 di maggio 1850 l'esercizio del potere centrale per la Confederazione germanica in nome di tutti i governi della Confederazione, a meno che esso non passi già prima definitivamente ad un altro potere.

2. Lo scopo dell'amministrazione interinale si è la conservazione della Confederazione germanica come associazione internazionale allo scopo di tutelare l'indipendenza e l'integrità degli stati formanti quella confederazione, e di conservare l'interna e l'esterna sicurezza della Germania.

3. Durante lo stato interinale la questione della costituzione alemanna viene lasciata al libero accordo dei singoli stati. Lo stesso vale degli affari che giusta l'articolo VI dell'atto federale sono assegnati alla grande adunanza della Confederazione.

4. Se allo spirare dell'amministrazione interinale la questione della costituzione germanica non maturasse ad una conclusione, i governi germanici si accorderanno fra loro per prolungare la presente convenzione.

5. Gli affari finora diretti dal potere centrale provvisorio, in quanto che giusta le leggi federali erano di competenza della piccola assemblea della Dieta, saranno affidati durante lo stato interinale ad una commissione della Confederazione, alla quale l'Austria e la Prussia nominano ciascuna due membri, e che ha la sua residenza a Francoforte. Gli altri governi o singoli, o in comune si ponno far rappresentare in tale commissione da loro incaricati muniti di pieni poteri.

6. La commissione della Confederazione tratta gli affari indipendentemente sotto responsabilità verso i suoi mittenti. Le sue conclusioni siegguono dietro preventivo concerto. Ove non potesse andar d'accordo, siegue la decisione di cointelligenza fra i governi d'Austria e di Prussia, i quali in caso di bisogno provocheranno una decisione di arbitri. Questa decisione è fatta da tre governi della Confederazione. Presentandosi il caso, l'Austria nominerà un arbitro, la Prussia l'altro. I due governi per tal modo designati si adunano per completare il giudizio sulla scelta del terzo.

I membri della commissione della Confederazione si spartiscono gli affari loro assegnati, cui essi o da sé esauriscono, ovvero guidano e sorvegliano il loro esaurimento conformemente alla permanente legislazione, ed in specialità della costituzione di guerra della Confederazione.

7. Si tosto che i governi aeranno aderito alla presente proposta, il Vicario dell'impero rinuncerà al suo potere, e rassegnierà i doveri e diritti della Confederazione nelle mani di S. M. l'Imperatore d'Austria e S. M. il Re di Prussia.

Seguita la ratificazione, che dovrà aver luogo qui entro 10 giorni calcolati dal dì d'oggi collo scambio vicendevole delle dichiarazioni ministeriali, e perentorio l'assenso del sig. Arciduca Vicario, a ricevere il quale assenso a tuor di tempo si ne farà eventualmente carico il gabinetto imperiale, le due corti di Vienna e di Berlino invieranno concordemente tutti i governi germanici ad accostarsi.

Il presente atto fu eseso in due copie conformi.

Fatto a Vienna nel ministero degli affari esterni il dì 30 settembre 1849.

(Seguono la firma)

— A Colonia il giuri ha assolto il Dr. Becker redattore in capo della *Westdeutschen-Zeitung*. Appena l'accusato fu rimesso in libertà, il pubblico gli fece una gran festa.

— Secondo un giornale tedesco, l'Annover, d'accordo colla Sassonia e coll'Austria proporebbero per il Governo della Germania un direttore. Accetterà a ciò la Prussia dopo quanto è avvenuto?

BELGIO

A Bruxelles giunse il 10 Metternich colla sua famiglia. Contemporaneamente si trovarono in quella città l'ambasciatore austriaco in Olanda barone Doblhoff ed il ciambellano dell'imperatore d'Austria Lazansky. — A sentire il *Wanderer* la subita partenza di Metternich da Londra per il Belgio, è tutt'altro che la conseguenza d'una libera risoluzione del famigerato uomo. Egli avrebbe mancato della solita prudenza e del mistero, di cui si seppe coprire per tanto tempo, nell'intrigare contro lord Palmerston. Pare che il *Cupido* politico di Londra (tale è il soprannome, che la stampa inglese dà all'onorevole lord) sia più furbo di lui.

TURCHIA

Avendo pubblicata la lettera che Kossuth ha indirizzato a Lord Palmerston noi dobbiamo dichiarare che le accuse che il capo della rivoluzione Ungherese scaglia contro il Divano ci sembrano derivate da un mal inteso. È vero che alcuni zelanti musulmani hanno tentato quei profughi per farli persuasi ad abbracciare l'islamismo, ma è falso certamente che questa missione sia data a nessun turco per parte del Divano, il quale anzi ha formalmente biasimata la condotta di quei fanatici. Il Divano non si è mai occupato delle credenze religiose di Kossuth nè di quella de' suoi compagni: esso non fece che adempiere verso loro il debito dell'ospitalità vera in quel grande infortunio politico, non ha voluto che serbare la propria dignità nel cospetto delle genti civili.

Corrispondenza della Presse.

VARIETA'

L'organizzazione accademica.

L'opposizione è necessaria pel politico sviluppo del vivere sociale; ella è, per così dire, la droga, per sua natura amara, ma indispensabile in ogni famiglia. Il giornalismo ministeriale illumina sempre il vantaggio e il necessario di ogni singolo atto del governo; l'opposizione invece ne nota le menzogne, è il rovescio della medaglia, imperciocchè tutto ciò, che da uomini è fatto non porta giammai l'impronta della perfezione. Ma anche la legislazione è opera umana... ed appunto perciò quanto più una legge corrisponderà alle esigenze dei tempi, in cui viene profferita, quanto meno avrà di mira l'interesse del singolo individuo, tendendo invece al vantaggio ed al benessere delle masse, tanto più grandi e meritate saranno i guai, che la medesima, anche dalla più spiegata opposizione, potrà vantare e pretendere. E queste azioni di grazie, sincere e cordiali, dobbiamo per questa volta al ministero

della pubblica istruzione, per le disposizioni emanate, or son pochi dì, intorno alla rigenerazione delle Università.

La Carica dei direttori, e vice-direttori è abolita. Decani, che annualmente si traggono del gremio dei professori, o in attività di servizio, od emeriti, occupano i loro posti; quindi viene il corpo insegnante; a tutti poi antepone il Senato accademico, ultima e suprema istanza.

Son queste poche, ma gravi parole! I direttori erano da lungo tempo la piaga ingangrenata nel corpo dell'insegnamento: si levò una volta l'arto infetto, e l'intero individuo rinascerà a novella vita. Difatti, quanta massa di potere, mercede l'antico sistema, non rinviavasi nell'arbitrio di un solo! Quanti e quali abusi potevano aver luogo, ove questi imparziali e spassionati non fosse! Le più utili disposizioni, le più sane misure potevano continuamente rompersi allo scoglio di un veto direttoriale! Per la sola volontà di quest'uomo arrivavano talvolta individui affatto inetti, e sotto ogni rapporto spregevoli, a coprire un posto onorevole e lucrativo, mentre invece qualche povero galantuomo, a cui ributtavano le nellissime parole, e gli atti di una servile adorazione, se ne partiva a mani vuote. Ne qui si dica, che i concorsi decidevano del merito, e dell'attitudine di ogni competente. Si leggano invece le disposizioni emanate in tale maniera, e ognuno potrà convincersi, che nulla i concorsi, ma tutto decidevano i direttori, e i loro referati. Più terribile, e più opprimente della forza di un despota era pel professore quell'arcano tribunale, che traeva innanzi al proprio foro ogni suo atto, ed ogni suo detto, la di lui vita privata e pubblica; che, senza udirlo, giudicava, proferendo una decisione, la quale doveva per lui rimanere perpetuo mistero; intendiamo parlare di quelle segrete informazioni, cui il direttore era in dovere di innalzare annualmente alla sua superiorità sul corpo de' suoi dipendenti. D'ora in poi questo sistema è riprovato; ciascun membro appartenente al corpo insegnante è sottoposto alla sorveglianza dei suoi colleghi, e del senato accademico; pubblica è l'accusa... pubblica la difesa... pubblica la riprensione — solo in questo modo chi ha errato può essere ricondotto alla retta via. Colla emanazione di queste normative il ministero della pubblica istruzione ha dimostrato, che gli è nota la sede del male, e che egli saprà guarirlo. Se un desiderio ci avanza, egli è quello, che non si abbia riguardo alle diatribe, ed alle lamentazioni, che fossero per innalzare coloro, i quali, incanutiti nel vecchio sistema, temono il tepore dei raggi primaveriali di quest'epoca nascente. Perseveranza, e conseguenza nelle ulteriori riforme — ecco quello, che al presente fa d'uopo.

E. G.

N. 483 D'Uff.

AVVISO

PROVINCIA DEL FRIULI.

L'I. R. Camera di Disciplina Notarile, fatta nota al pubblico, essere nel giorno 1.º aprile 1848 cessata di vita il signor Giovanni Giuseppe Clocchiatti del fu Paolo, il quale fino all'epoca di sua morte esercitò la professione Notarile nel Comune di Tasagnacco, Distretto, e Provincia di Udine.

Dovendosi pertanto a norma delle regie prescrizioni restituire dal Monte del Regno Lombardo Veneto il Deposito di già Italiano L. 333: 34, pari ora ad Aust. L. 383: 15, e svincolare la Scurtà fondiaria prestata a garanzia della sua professione notarile per la somma di già Italiana L. 666: 67, pari ora ad Aust. L. 766: 29.

Si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il defunto Giovanni Giuseppe Clocchiatti suddetto, e contro i beni offerti in garanzia, a presentare entro tre mesi cioè a tutto il giorno 13 gennaio 1850 a questa I. R. Camera i propri titoli per la reintegrazione succontemplata: scorso il qual termine senza che si presentino alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli Eredi, od a chi di ragione di ottenere il Certificato per conseguire la restituzione del Deposito, e l'atto di assenso per la liberazione della Scurtà fondiaria: sotto l'osservanza quanto a questi Certificato ed assenso delle Auliche vigenti disposizioni in proposito.

Udine li 13 Ottobre 1849.

Il Presidente

E. REATI.

Il Cancelliere
A. TOROSI.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Commissariato Distrettuale di Villaco si fa noto: Che dietro inchiesta del signor Giuseppe Silvestro Rabitsch, civile distillatore di Rosolio in Villaco gli fu permessa di poter fare un'asta volontaria sulla Casa di abitazione di sua proprietà marcata sub N.º 267-226 nel circondario di questa Città, e per l'esecuzione di tal'asta gli fu fissato il giorno 31 ottobre a. e. alle ore 9 antimeridiane. Questa Casa fu fabbricata nuova dai fondamenti 6 anni addietro, nel sobborgo di Villaco e propriamente sulla strada commerciale che da Milano conduce a Vienna, ed è idonea e vantaggiosa per Locanda o per una fabbrica di Birra.

Appartiene a detta Casa, una grande cantina atta a contenere 200 Startini; (400 B.li l'uno) più a pian terreno quattro spaziose camere a volto, una cucina ed una dispensa, nel Cortile un Magazzino pure a volto con canna da Camino, tre legnaie ed un pozzo. Nel 1.º e 2.º piano sonovi 14 spaziose, lucide Camere, 4 cucine e due dispense.

La posizione di questo fabbricato è molto vantaggiosa riguardo alla prospettiva e clima, e sarà data all'asta pel prezzo di soli 14,000 fiorini C. M. (pari ad Aust. L. 42,000) qualunque abbiasi speso nella sua costruzione quasi il doppio, osservando in pari tempo che al Compratore di questo stabile sono uniti particolari vantaggi, li quali potrà rilevare dal Venditore istesso, oppure da questo Commissario Distrettuale presso cui sono ostensibili gli atti dell'asta.

Dall'I. R. Commissariato Distrettuale.
Villaco li 8 ottobre 1849.

AVVISO

Con Superiore autorizzazione il sig. Giuseppe Ballico Mastro di Posta ha attivata una Messaggeria giornaliera da Palma a Udine e viceversa. La partenza ha luogo la mattina da Palma ed il dopo pranzo del giorno stesso da Udine. La Diligenza comoda e decente contiene dieci persone, ed il prezzo per ciascun posto è di L. 1:50 per l'andata, e di L. 2:30 per andata e ritorno.